

Nella ha cento anni , me lo ripete ogni volta che mi vede correre nella rampa di scale che mi porta fino all'uscio aperto del suo piccolo appartamento . Mi accoglie sempre con un sorriso, curva sul peso dei suoi anni, della sua vita che è stata; mi precede fino alla cucina dove tutto è pronto perchè io possa procedere con la medicazione di una brutta ferita lacero contusa che si è procurata per la sua ostinata voglia di autonomia . Non accettava di farsi il bagno sorvegliata - cose da vecchi! - così un giorno , senza aspettare, ha aperto l'acqua della vasca e ha provato ad infilarci dentro una gamba scivolando con l' altra.

Mi intenerisce la forza di questa donna, la sua casa dice molto di lei. La prima volta che l'ho incontrata, l'ordine e la pulizia mi hanno quasi messa a disagio, avevo paura con la mia presenza, i miei fogli, la mia borsa ricolma di materiale di rovinare la perfezione di quell'ambiente di quel solido equilibrio... Ho pensato, a differenza di quello che penso di solito che quel meticoloso ordine non fosse segno di una solitudine disperata, vuota, quella di Nella è una solitudine nobile, ricercata, goduta... la solitudine di una donna indipendente, libera, consapevole. Una donna di oggi nei cento anni di ieri.

Spesso ho dovuto contrattare il tipo di medicazione della sua gamba ferita; ogni volta dovevo rispiegare a Nella quanto fosse importante che la fasciatura partisse dalla radice delle dita del piede al cavo popliteo per migliorare il circolo venoso e linfatico. Di rimando lei cercava di convincermi a fare la fasciatura "un po' più in sù, un po' più in giù, un po' meno stretta, un po' meno spessa" per poter infilare le scarpe e andare la domenica a ballare il " liscio", chiacchierare con le amiche, godere ancora della propria indipendenza, della propria salute. Inizialmente non ho ceduto alle sue richieste quando la ferita era ancora secernente, con un alto rischio di infettarsi, sono sempre riuscita con ironia e professionalità a fare ciò che era meglio per permettere alla gamba di guarire. Ora che la ferita di Nella sta per cicatrizzarsi completamente, tolgo qualche centimetro di bendaggio, la faccio contenta, le dico che può riprendere a ballare la domenica. Nella sorride e mi dice :-Ho cento anni io Mara, ho cento anni!!- Ma io, i cento anni non li vedo, prendo il sacchetto di caramelle che prepara ogni volta per i miei bambini, la saluto e mi aspetto di trovarla sempre lì in cima alla scalinata a ricordarmi che lei ha cento anni!!